

EDITORIALE

Ponte: costi, benefici e per finire... il Cipess

Conclusa la pausa estiva, eccoci di nuovo qui, pronti a raccontarvi i fatti e gli sviluppi più interessanti, con uno sguardo particolare al settore che ci sta più a cuore. E il Ponte sullo Stretto di Messina continua a essere uno dei temi più divisivi e simbolici del dibattito pubblico italiano.

Un'opera che oscilla tra ambizione strategica e prudenza amministrativa, capace di evocare tanto la promessa di una nuova mobilità quanto il timore di un investimento fuori scala.

In questa fase, però, il dossier ha assunto una concretezza inedita: la società Stretto di Messina SpA punta ad aprire i cantieri entro l'anno, obiettivo che riflette il rush finale verso il Cipess, chiamato a esprimersi sul progetto aggiornato.

Sul fronte dei costi, la dimensione dell'intervento resta imponente. Non si tratta solo del ponte sospeso, ma di un sistema integrato di opere complementari: adeguamenti ferroviari, connessioni stradali, interventi ambientali e misure di sicurezza.

La sfida è garantire trasparenza, tempi certi e un controllo rigoroso, evitando che l'opera si trasformi in un cantiere infinito o in un peso finanziario sproporzionato per lo Stato.

I benefici potenziali sono altrettanto significativi. Un collegamento stabile ridurrebbe drasticamente i tempi di attraversamento, rafforzando la continuità territoriale e la competitività logistica del Mezzogiorno.

Per la Sicilia, inserirsi più saldamente nei corridoi di mobilità nazionale ed europea; per la Calabria, significherebbe invece attenuare la percezione di insularità. Turismo, portualità e filiere produttive potrebbero, per entrambe le regioni, trarre vantaggi da una rete più integrata e prevedibile.

Resta centrale il tema della sostenibilità ambientale, in un'area delicata dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

Le valutazioni devono considerare ecosistemi marini, fauna migratoria e sismicità dello Stretto, con analisi indipendenti e aggiornate. È qui che il passaggio al Cipess assume valore: consolidare il quadro tecnico, recepire prescrizioni e verifiche, trasformando un'idea ultradecennale in un processo operativo.

Il Ponte sullo Stretto non è solo un'infrastruttura: è una scelta di visione. L'Italia può decidere di unire ciò che la natura ha separato, ma deve farlo con equilibrio, responsabilità e dati alla mano.

L'apertura dei cantieri entro l'anno sarebbe il segnale che un sogno antico stia finalmente entrando nella sua fase realizzativa.

In attesa dell'esito dell'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, entro l'anno obiettivo apertura dei cantieri

Ponte sullo Stretto, rush finale verso il Cipess

Il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e la Società Stretto di Messina procederanno formalmente con l'istruttoria propedeutica alla delibera

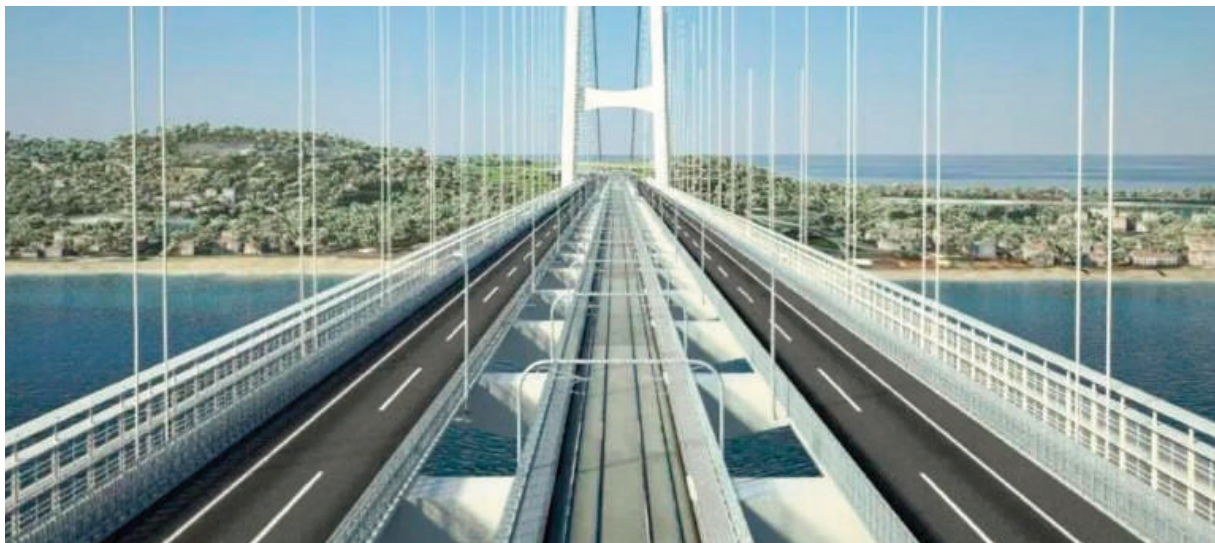
Entra nella fase decisiva l'iter amministrativo e autorizzativo per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Il progetto della grande infrastruttura che dovrà collegare stabilmente Sicilia e Calabria si avvicina a uno dei passaggi ritenuti determinanti: l'esame da parte del Cipess, chiamato ad approvare il progetto definitivo e a imprimere un'ulteriore accelerazione al percorso verso la fase esecutiva.

A stretto giro di tempo, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e la società Stretto di Messina procederanno formalmente con l'istruttoria propedeutica alla delibera del Cipess.

A comunicarlo è stato lo stesso Mit attraverso una nota ufficiale, al termine di un incontro dedicato allo stato di avanzamento dell'opera.

Segue a pagina 3



Trasformare l'iniziativa in un progetto di area vasta

Capitale europea della Cultura 2033: avviato il confronto per candidare Siracusa

Al Palazzo Vermexio, gli amministratori di Siracusa, Ragusa e Militello hanno avviato il percorso per una rete territoriale stabile con l'obiettivo di trasformare la candidatura del capoluogo aretuseo sa Capitale europea della Cultura 2033 in un piano strategico condiviso.

Ed è così che, la candidatura di Siracusa compie un passo decisivo verso una dimensione sovralocale.

a pagina 8



In vigore a vantaggio dei marittimi italiani

Al via il decreto per gli imbarchi esteri

Lo scorso 10 settembre, è entrato in vigore il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 1° aprile 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 settembre, che modifica il quadro normativo relativo all'autenticazione dei periodi di navigazione effettuati su navi battenti bandiera estera.

Il provvedimento interviene sul decreto del 6 giugno 2017.

a pagina 3

L'Avvisatore

PER SCARICARE
IL PDF DEL GIORNALE

CLICCA SU
WWW.AVVISATORE.COM

Il Governo aumenta gli aiuti: in arrivo oltre 11 milioni di euro

AUTOTRASPORTO

Pronto lo stanziamento di un nuovo credito d'imposta

Gruppo Grimaldi

Maxi-selezione:
due Job Day
a Cosenza e a Paola

a pagina 3

Il Governo si prepara a stanziare ulteriori 11,4 milioni di euro a sostegno delle imprese dell'autotrasporto, sia merci sia passeggeri, per compensare l'impatto del caro-carburante. Le nuove risorse, arriveranno attraverso un emendamento al decreto legge del 27 luglio, su iniziativa del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti guidato da Matteo Salvini.

a pagina 2

"Prolungare la stagione turistica fino a novembre"

Le richieste della Fisascat Cisl per Taormina

Un turismo in crescita, una stagione che potrebbe prolungarsi fino a novembre e un obiettivo di circa 1,4 milioni di presenze. Per la Fisascat Cisl Messina «la crescita dei flussi turistici deve tradursi anche in maggiore continuità occupazionale e in condizioni di lavoro più sostenibili per chi ogni giorno raggiunge Taormina».

(Foto di Chris Jzammitt by Pixabay)

a pagina 5




Naviservice
Pietro Barbaro Group

Naviservice s.r.l.
Shipping Agency & Forwarding

Tel. +39 091.320057
www.naviservice.com
E-mail: info@naviservice.com

Palermo, Milazzo, Catania, Augusta,
Siracusa, Pozzallo, Porto Empedocle



Porto di Palermo
via Francesco Crispi
Banchina Puntone
Tel. 091361060/61
Fax 091361581
e-mail: info@portitalia.eu
Sito internet: www.portitalia.eu
Porti di Termini Imerese, Trapani,
Porto Empedocle

Servizi

Imbarco, sbarco, movimentazione
containers, semirimorchi, mezzi
pesanti, autovetture, merci varie;
facchinaggio e assistenza
passeggeri; rizzaggio, derizzaggio
e taccaggio mezzi pesanti,
autovetture e containers



COLLEGHIAMO OGNI GIORNO LE ISOLE DI SICILIA

PRENOTA ORA

www.libertylines.it

MAGAZZINI
GENERALI SCARL
IMPRESA PORTUALE



CARICATORE TIRRENIA
GESTIONE DEPOSITO FRANCO
DEPOSITO I.V.A.

PALERMO - VIA FILIPPO PATTI, 25
TEL 091 587893 - FAX 091 589098
info@magazzinigeneralipalermo.com
www.magazzinigeneralipalermo.com

Celebrazioni a Roma con il coinvolgimento di tutti i Comandi territoriali e gli oltre 11mila uomini e donne del Corpo

Capitanerie di porto-Guardia Costiera, da 161 anni presidio di legalità e sicurezza

ROMA - Celebrato a Roma, nella sede del Comando Generale, il 161° anniversario dell'istituzione del Corpo Capitanerie di porto - Guardia Costiera. Corpo nato a Firenze nel 1865, con la firma del Regio Decreto n. 2438 da parte di Re Vittorio Emanuele II. Sebbene celebrato nella sede romana del Comando Generale, la ricorrenza ha coinvolto tutti i Comandi territoriali e, soprattutto, gli 11.388 donne e uomini della Guardia Costiera, fedeli ai valori che li accomunano e pronti alle nuove sfide nei settori di interesse: dal soccorso in mare alla tutela dell'ambiente marini e costiero, dalla vigilanza sulle attività di pesca alla sicurezza della navigazione.

Un traguardo di grande rilievo per un'Istituzione che, da oltre un secolo e mezzo, rappresenta un presidio di legalità, sicurezza e valore per il Paese. Tra le autorità militari intervenute all'evento, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano, il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Giuseppe Berutti Bergotto. Presenti alla cerimonia le più alte cariche dello Stato.

Dopo gli onori militari resi alla mas-



sima Autorità presente e la lettura del messaggio del Capo dello Stato, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Sergio Liardo, ha aperto gli interventi istituzionali con il saluto a tutte le Autorità intervenute ed ai gentili ospiti, ripercorrendo l'evoluzione del Corpo nei suoi 161 anni di storia, fondata sui quattro "pilastri" del soccorso in mare, della tutela dell'ambiente marino e costiero, della vigilanza sulle attività di pesca e della sicurezza della naviga-

zione. Ha delineato, quindi, le direttrici di sviluppo del Corpo, evidenziando la necessità di proseguire nel rafforzamento dell'organico e negli investimenti su formazione e innovazione digitale, oltre ad un bilanciato percorso di riorganizzazione dell'Amministrazione.

Fondamentale, al riguardo, il potenziamento della componente operativa ed il coinvolgimento attivo delle giovani generazioni, sia nel confronto con il mondo esterno, che nei processi di definizione delle scelte strategiche per il

futuro del Corpo.

Un sentito ringraziamento, inoltre, è stato rivolto alle donne ed agli uomini della Guardia Costiera ed alle famiglie, per il quotidiano impegno al servizio del Paese.

Nel suo intervento, il Vice Presidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha evidenziato i risultati conseguiti nelle attività di soccorso, ricordando che dal 1994 ad oggi sono state soccorse dalla Guardia Costiera, in maniera diretta o coordinata, circa 1,8 milioni di persone. Ha richiamato inoltre l'importante attività svolta sui laghi e nelle acque interne, dove dal 1° gennaio al 14 luglio di quest'anno sono state effettuate ben 196 missioni, che hanno consentito di trarre in salvo 390 persone.

Momento particolarmente solenne, infine, quello della consegna delle onorificenze al personale del Corpo distintosi per coraggio, professionalità e spirito di servizio in attività operative e di soccorso. Sono state conferite complessivamente cinque Medaglie al Merito Civile - una d'Oro, una d'Argento e tre di Bronzo - un Attestato di pubblica benemerenza e due Encomi Solenni.

Per servizi di agenzia marittima

Guardia di Finanza: avviata gara da 20mln



ROMA - La Guardia di Finanza ha avviato una procedura di gara per l'affidamento dei servizi di raccomandazione marittima destinati alle proprie unità navali impegnate in Italia e all'estero.

L'accordo quadro prevede un valore massimo di 20 milioni di euro e una durata di 48 mesi, corrispondenti al quadriennio 2027-2030.

Il termine per la presentazione delle offerte è fissato al 6 ottobre. L'appalto punta a garantire un supporto operativo completo alle navi delle Fiamme Gialle durante missioni e attività internazionali, assicurando servizi logistici, amministrativi e tecnici in scali nazionali e stranieri.

In passato la Guardia di Finanza ha già stipulato contratti analoghi con diverse agenzie marittime, tra cui Cap. F. Iannaccone di Gaeta e, successivamente, la veneziana Bassani. Le prestazioni richieste comprendevano un ampio ventaglio di attività: dal bunkerraggio e dalla fornitura di oli lubrificanti e idraulici alla gestione di diritti portuali, tariffe doganali, tasse di ancoraggio, ormeggio e disormeggio, fino all'assistenza con rimorchiatori. Ulteriori servizi riguardavano la gestione dei rifiuti e delle acque di sentina, il noleggio di automezzi, la disponibilità di interpreti, il supporto medico e la fornitura di servizi di lavanderia. Il nuovo appalto sembra confermare la necessità di un operatore in grado di garantire un'assistenza multisettoriale e continuativa alle unità della Guardia di Finanza impegnate in attività operative fuori sede.

Il Governo aumenta gli aiuti: risorse per 397,6 milioni di euro per un comparto sotto pressione

Caro-carburante, nuovo credito d'imposta per l'autotrasporto: in arrivo altri 11,4 milioni

ROMA - Il Governo si prepara a stanziare ulteriori 11,4 milioni di euro a sostegno delle imprese dell'autotrasporto, sia merci sia passeggeri, per compensare l'impatto del caro-carburante.

Le nuove risorse, arriveranno attraverso un emendamento al decreto legge del 27 luglio, su iniziativa del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti guidato da Matteo Salvini, e saranno erogate sotto forma di credito d'imposta.

Secondo la ricostruzione della Rivista Tir, organo ufficiale del Comitato Centrale per l'Albo dell'Autotrasporto, questo ulteriore stanziamento porterebbe a 397,6 milioni di euro il totale delle risorse messe in campo dal Governo nel

2026 per fronteggiare l'aumento dei prezzi dei carburanti.

Una cifra che si compone dei precedenti interventi: 300 milioni del primo DL 33/2026; 22 milioni del DL 133 del 27 luglio; 42,10 milioni del DL 139 del 5 agosto; 22,1 milioni del DL 153 del 26 agosto.

Nei giorni scorsi Assotir ha richiamato l'attenzione sull'impennata del prezzo del gasolio: a marzo un litro costava 1,670 euro, mentre a fine agosto ha raggiunto 2,130 euro. Un aumento di 46 centesimi, che diventa 60 centesimi al netto degli attuali sconti, pari a quasi +40% in sei mesi.

L'associazione ha evidenziato come le tariffe del trasporto non abbiano seguito lo stesso andamento del car-

burante (non si sono cioè adeguate del 15%), mentre i prezzi al consumo hanno registrato incrementi ben più consistenti.

Per Assotir, la crisi va considerata strutturale e richiede il coinvolgimento diretto della committenza, che non può sottrarsi alla responsabilità di riconoscere l'aumento dei costi operativi.

Da qui l'appello al Governo affinché promuova un tavolo di confronto urgente tra vettori e committenti, in attesa dell'avvio della nuova Consulta dell'autotrasporto.

Il suo riavvio era stato promesso dall'esecutivo lo scorso maggio, durante le trattative che avevano evitato il fermo generale del settore.



Scenario stimato da un'indagine di "Facile.it" che prevede un pesante aumento della spesa energetica annuale ai danni di tutti i nuclei familiari

Stretto di Hormuz

La chiusura prolungata rischia di gravare ulteriormente sui bilanci delle famiglie

ROMA - La crisi dello Stretto di Hormuz rischia di trasformarsi in un nuovo fronte di pressione sui bilanci delle famiglie italiane.

Se la chiusura del principale snodo marittimo del Golfo dovesse protrarsi ancora a lungo, gli effetti potrebbero infatti propagarsi rapidamente dai mercati internazionali dell'energia fino alle bollette domestiche e ai prezzi dei carburanti.

A delineare lo scenario è una stima di Facile.it, secondo cui nei prossimi dodici mesi una situazione di prolungata interruzione dei traffici attraverso Hormuz potrebbe determinare, rispetto alle precedenti previsioni, un aggravio medio di 276 euro per famiglia sulla spesa destinata a luce e gas.

L'impatto maggiore sarebbe sul gas, con un incremento stimato di circa 200 euro, mentre per l'elettricità l'esborso aggiuntivo potrebbe raggiungere i 76 euro.

Complessivamente, la spesa energetica annuale di una famiglia arriverebbe così a circa 2.224 euro, di cui 1.510 euro riconducibili al gas e 714 euro all'energia elettrica.

Un quadro che si inserisce in una fase nella quale i mercati energetici stanno già registrando significative tensioni. I dati dell'Arera mostrano infatti un aumento delle quotazioni del gas all'ingrosso. Nel mese di agosto il prezzo della materia prima sul mercato italiano ha raggiunto 56,69 euro per megawattora, con un incremento di 21,48 euro per MWh rispetto ai 35,21 euro registrati a febbraio, prima dell'inizio del conflitto tra Stati Uniti e Iran.

A rendere ancora più incerto lo scenario

contribuisce l'andamento dei futures sul mercato europeo, che nelle ultime rilevazioni hanno registrato un incremento del 3,3%, arrivando a quota 65,47 euro per MWh.

L'evoluzione delle quotazioni internazionali rappresenta un elemento particolarmente delicato per un Paese come l'Italia, fortemente dipendente dalle importazioni energetiche e quindi esposto alle conseguenze di eventuali interruzioni o difficoltà lungo le principali rotte commerciali.

Le ripercussioni non riguardano soltanto il gas. Anche il comparto elettrico sta mostrando segnali di forte pressione.

L'Arera ha segnalato un "forte rialzo" del Prezzo unico nazionale dell'energia elettrica, arrivato a circa 207 euro per MWh. Un andamento che si riflette anche sulle tariffe applicate alle utenze domestiche.

Già alla fine di giugno l'Autorità aveva comunicato che, nel terzo trimestre del 2026, la bolletta elettrica del cliente tipo vulnerabile servito in Maggio Tutela sarebbe aumentata del 4,6% rispetto al trimestre precedente, dopo un incremento dell'8,1% registrato nel secondo trimestre.

La nuova fiammata dei prezzi dell'energia si inserisce inoltre in un quadro generale di aumento del costo della vita. Secondo l'Istat, a luglio l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, ha registrato una crescita dello 0,3% su base mensile e del 2,9% su base annua.

A preoccupare i consumatori sono anche le conseguenze sul fronte dei car-

buranti. L'eventuale prolungarsi delle tensioni nello scacchiere mediorientale potrebbe infatti tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi alla pompa, in un momento in cui benzina e soprattutto gasolio hanno già raggiunto livelli elevati.

Gli ultimi dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy indicano una media nazionale in modalità self service di 2,002 euro al litro per la benzina e 2,116 euro al litro per il gasolio.

Sulla rete autostradale i valori risultano ancora più elevati: 2,077 euro al litro per la benzina e 2,186 euro al litro per il diesel. Numeri che rendono particolarmente sensibile l'economia italiana alle eventuali nuove tensioni sul mercato internazionale del petrolio e dei prodotti raffinati.

Il peso dello Stretto di Hormuz non dipende soltanto dalla sua collocazione geografica. Il tratto di mare che separa la penisola arabica dall'Iran costituisce infatti uno dei principali corridoi energetici del pianeta, attraverso il quale transitano enormi quantità di petrolio e prodotti energetici destinati ai mercati internazionali.

Per l'Italia il collegamento è particolarmente importante soprattutto per alcuni prodotti raffinati.

Secondo i dati forniti a marzo dall'Unione energie per la mobilità, il 57% del gasolio importato dall'Italia, pari a circa 3 milioni di tonnellate, attraversa lo Stretto di Hormuz. Attraverso la stessa rotta passa inoltre circa il 20% del jet fuel, pari a 500mila tonnellate.

Più contenuto è invece il peso diretto di Hormuz sulle importazioni italiane di greggio: circa il 6%, equivalente a 3,3

milioni di tonnellate. Una percentuale più bassa spiegata anche dal fatto che una parte significativa del petrolio saudita può raggiungere i mercati internazionali aggirando lo Stretto attraverso l'East West crude oil pipeline.

Il problema, tuttavia, non riguarda soltanto gli approvvigionamenti diretti dell'Italia. Una chiusura totale e prolungata dello Stretto avrebbe infatti ripercussioni sull'intero mercato globale dell'energia.

Già nei mesi scorsi il presidente di Unem, Gianni Murano, aveva lanciato l'allarme, sottolineando che uno stop prolungato dei transiti potrebbe mettere a rischio una quota compresa tra il 15% e il 20% dell'offerta mondiale di petrolio.

È proprio questo possibile effetto a catena a preoccupare maggiormente i mercati. Una riduzione dell'offerta internazionale, a fronte di una domanda che resta elevata, potrebbe determinare una nuova corsa delle quotazioni del greggio e, di conseguenza, dei prodotti raffinati.

Per i consumatori italiani ciò significherebbe un possibile aumento dei costi di trasporto, della mobilità privata e, indirettamente, di numerosi beni e servizi.

Un capitolo importante riguarda infine il gas naturale liquefatto (Gnl). Anche in questo caso il Medio Oriente rappresenta una componente non trascurabile dell'approvvigionamento energetico italiano.

Secondo i dati riportati da Unem, la regione mediorientale contribuisce per circa il 10% alle importazioni italiane di gas naturale, con un volume stimato

in 6,5 miliardi di metri cubi l'anno su un totale di circa 65 miliardi.

La possibile chiusura prolungata di Hormuz si presenta quindi come un problema che va ben oltre la singola rotta marittima. Petrolio, prodotti raffinati e Gnl sono infatti collegati da una rete globale nella quale ogni interruzione significativa può generare effetti a cascata sui prezzi.

Il vero elemento di preoccupazione è dunque la durata della crisi. Un'interruzione temporanea dei traffici potrebbe essere assorbita più facilmente dai mercati attraverso scorte, rotte alternative e interventi di compensazione. Uno scenario prolungato, invece, rischierebbe di amplificare progressivamente le tensioni.

Per le famiglie italiane il primo effetto potrebbe essere quello già quantificato nelle stime sulle bollette: 276 euro in più nell'arco di dodici mesi. A questo si aggiungerebbe l'eventuale incremento dei carburanti, con conseguenze non soltanto per chi utilizza quotidianamente l'automobile, ma anche per il costo del trasporto delle merci.

La crisi di Hormuz rischia così di trasformarsi in un nuovo fattore di inflazione energetica, riportando al centro dell'attenzione la vulnerabilità dell'Italia e dell'Europa rispetto alle grandi rotte internazionali dell'energia.

E mentre sui mercati si guarda all'evoluzione della situazione geopolitica nel Golfo, per i consumatori italiani il timore è che una crisi apparentemente lontana migliaia di chilometri possa tradursi, nei prossimi mesi, in una voce sempre più pesante nelle bollette e negli scontrini delle stazioni di servizio.

Recepiti le osservazioni della Corte dei Conti e incassato il parere positivo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Ponte, progetto verso il Cipess: cantieri attesi entro fine 2026

Segue dalla prima pagina

Al vertice hanno partecipato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il presidente della società Stretto di Messina, Maurizio Basile, l'amministratore delegato Pietro Ciucci e i dipendenti della struttura. Un confronto nel corso del quale il ministro ha manifestato soddisfazione per il lavoro portato avanti negli ultimi mesi e per l'avanzamento dell'iter progettuale.

Secondo quanto riferito dal ministero, sarebbero state recepite le osservazioni formulate dalla Corte dei Conti, mentre un ulteriore elemento favorevole è rappresentato dal parere positivo recentemente espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Passaggi che consentono ora di concentrare l'attenzione sulla prossima tappa istituzionale, quella del Cipess. Il passaggio al Cipess rappresenta uno snodo fondamentale per il futuro dell'opera. Una volta ottenuto il necessario visto di legittimità, la relativa delibera potrà diventare efficace, consentendo di procedere verso la fase operativa. La tabella di marcia delineata dal Ministero delle Infrastrutture prevede infatti che la fase realizzativa possa prendere concretamente avvio entro la fine del 2026. Un obiettivo particolarmente significativo per un progetto che da decenni alimenta il confronto politico, istituzio-

nale e territoriale.

Il successivo percorso dovrebbe comprendere la predisposizione della progettazione esecutiva e l'avvio contestuale del Programma delle opere anticipate, destinato a comprendere gli interventi prope-

deutici alla realizzazione della grande infrastruttura. L'attuale cronoprogramma indica inoltre nel 2034 l'anno previsto per l'apertura del Ponte al traffico. Per arrivare a quel traguardo sono stimati circa sette anni e mezzo di lavori, con un intervento destinato a modificare profondamente l'assetto dei collegamenti tra la Sicilia e il continente.

Sul fronte istituzionale siciliano, il progetto continua a trovare il convinto sostegno del presidente della Regione, Renato Schifani, che anche nelle ultime settimane ha ribadito la necessità di accelerare l'iter per arrivare alla fase realizzativa.

Il governatore ha sottolineato il ruolo assunto dalla Regione Siciliana anche sotto il profilo finanziario, ricordando il contributo destinato alla realizzazione dell'opera.

«Il Ponte s'ha da fare. Ci crediamo, lo sosteniamo, lo abbiamo cofinanziato con un miliardo e 300 milioni in cassa», ha affermato Schifani, confermando la posizione favorevole dell'amministrazione regionale.

Per il presidente della Regione, l'accele-

razione impressa all'iter rappresenta una possibile "svolta storica verso la realizzazione di un'opera strategica", attesa da generazioni e destinata, secondo la prospettiva dei suoi sostenitori, a incidere sul futuro della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno.

Il Ponte viene considerato, in questa visione, uno strumento per rafforzare la continuità territoriale, migliorare i collegamenti e superare quella condizione di isolamento infrastrutturale che ancora caratterizza ampie aree dell'isola.

Parallelamente all'accelerazione istituzionale, resta però forte il fronte contrario alla realizzazione dell'opera. Le opposizioni politiche e i comitati territoriali No Ponte continuano a contestare sia la priorità attribuita all'infrastruttura sia la sostenibilità economica dell'investimento.

Tra le voci più critiche figura quella di Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, che ha messo nel mirino soprattutto la destinazione delle risorse pubbliche previste per il collegamento stabile tra le due sponde dello Stretto.

Bonelli ha indicato come priorità per il Mezzogiorno gli interventi destinati a fronteggiare le emergenze che interessano quotidianamente i territori.

Secondo l'esponente dell'opposizione, le risorse dovrebbero essere indirizzate innanzitutto verso la sicurezza idrica, la prevenzione del dissesto idrogeologico, il

rafforzamento delle infrastrutture esistenti e il sistema sanitario, piuttosto che verso un'opera che il fronte contrario considera non prioritaria rispetto alle necessità immediate delle comunità locali.

Il passaggio al Cipess si colloca dunque all'interno di un confronto che continua a dividere profondamente il mondo politico e istituzionale. Da una parte il Governo, la Regione Siciliana e i sostenitori del progetto vedono nel Ponte una infrastruttura strategica capace di ridisegnare i collegamenti del Mezzogiorno e di rafforzare la competitività della Sicilia; dall'altra opposizioni e comitati contestano costi, priorità e impatto complessivo dell'intervento.

La prossima fase dell'iter sarà quindi decisiva non soltanto sul piano amministrativo, ma anche sul terreno del confronto politico. L'obiettivo dichiarato dal Governo resta quello di arrivare all'avvio dei cantieri entro la fine dell'anno, aprendo così una nuova fase nella lunga storia del progetto del Ponte sullo Stretto. Dopo decenni di annunci, rinvii, revisioni progettuali e contrapposizioni, il 2026 potrebbe dunque rappresentare l'anno del passaggio dalle procedure alle opere. Saranno però i prossimi mesi, e soprattutto il pronunciamento del Cipess, a stabilire se la tabella di marcia riuscirà effettivamente a trasformarsi nell'avvio concreto dei lavori.

Svolta per i marittimi italiani

In vigore il decreto per gli imbarchi esteri



ROMA - Lo scorso 10 settembre, è entrato in vigore il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 1° aprile 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 settembre, che modifica il quadro normativo relativo all'autenticazione dei periodi di navigazione effettuati su navi battenti bandiera estera.

Come evidenziato dall'avvocato Giuseppe Loffreda dello studio Legal 4Transport, il provvedimento interviene sul decreto del 6 giugno 2017, introducendo nuove modalità documentali utili a certificare l'attività svolta all'estero.

Secondo il legale, la riforma nasce dalla necessità di risolvere le difficoltà operative incontrate da numerosi marittimi nel far riconoscere i periodi di imbarco su unità straniere. Il decreto prevede ora due ulteriori strumenti di prova: contratto di arruolamento o Seafarers' Employment Agreement firmato dalle parti, accompagnato dal discharge contenente i dati della nave, del viaggio, della qualifica ricoperta, dell'eventuale Regola STCW e delle date e località di imbarco e sbarco; discharge sottoscritto dal raccomandatario marittimo, riconosciuto come documento valido ai fini dell'autenticazione.

Si tratta, sottolinea Loffreda, di una "modifica apparentemente tecnica, ma di rilievo operativo", perché amplia la gamma di documenti utilizzabili dal marittimo e riduce il rischio che periodi di navigazione realmente svolti non possano essere riconosciuti per ostacoli puramente formali. Una semplificazione normativa attesa da tempo, soprattutto in un settore caratterizzato da mobilità internazionale e procedure spesso complesse.

(Foto di Esten Erbol by Pixabay)

Centinaia le figure richieste tra le quali: 200 camerieri, garzoni di camera e addetti ai servizi food & beverage

Grimaldi Lines avvia una maxi-selezione: due Job Day a Cosenza e a Paola

NAPOLI - Centinaia di posizioni disponibili a bordo delle navi Grimaldi Lines, con contratti regolari, vitto e alloggio garantiti e una retribuzione netta che può arrivare fino a 2.800 euro mensili. È il quadro al centro dei due Job Days promossi dai Centri per l'Impiego nell'ambito delle iniziative del Dipartimento Lavoro, Imprese e Aree Produttive della Regione Calabria, in collaborazione con Sviluppo Lavoro Italia.

Queste le date degli incontri: mercoledì 30 settembre, dalle 9.30 alle 16.30, nella sede di Sport e Salute spa, piazza G. Matteotti, Cosenza; giovedì 1° ottobre, dalle 9.30 alle 16.30, al Museo Multimediale San Francesco di Paola, corso Garibaldi 43.

In vista dell'appuntamento di Paola, martedì 22 settembre l'IPSEO della città accoglierà un incontro tra il Centro per l'Impiego e i giovani diplomati dell'istituto. L'iniziativa, pensata per presentare nel dettaglio le opportunità offerte da Grimaldi Lines, servirà anche a supportare i candidati nella procedura di iscrizione ai colloqui.

L'incontro è promosso dal Centro per l'Impiego di Paola, diretto da Domenico Abramo, in collaborazione con l'IPSEO guidato da Sandra Grossi. Sarà un momento utile per fornire ai ragazzi tutte le informazioni necessarie in vista del Recruiting Day del 1° ottobre, quando i responsabili HR della compagnia saranno presenti per incontrare e selezionare i candidati.

«Grimaldi Lines è una delle principali realtà del trasporto marittimo italiano ed europeo - ha riferito Domenico Abramo - Opportunità come queste rappresentano un segnale importante per il territorio e per l'intero Tirreno cosentino».

Abramo ha, inoltre, evidenziato il lavoro di rete avviato dal Centro per l'Impiego con Regione Calabria, Comuni, istituti scolastici e Sviluppo Lavoro Italia, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavo-

rativo attraverso un contatto diretto tra domanda e offerta.

Le posizioni aperte sono numerose e, in molti casi è sufficiente l'assolvimento dell'obbligo scolastico anche senza esperienza. Questi i posti a disposizione: 200 per camerieri, garzoni di camera, piccoli di camera, addetti al riassetto cabine e ai servizi di food & beverage; 150 posti per garzoni di cucina e piccoli di cucina (anche alla prima esperienza); 50 cuochi (con obbligo scolastico e almeno due anni di esperienza); 30 mozzi (anche senza esperienza); 25 giovanotti elettricisti, (con esperienza preferibile); 25 idraulici (ottonai, con almeno tre anni di esperienza); 25 trattoristi, in possesso delle patenti C-CE-CQC oppure D-DE-CQC (anche alla prima esperienza).

L'offerta prevede un impiego full-time a bordo delle navi della compagnia, con applicazione del CCNL per il personale navigante dell'industria armatoriale. Il ciclo di lavoro è strutturato in 90 giorni di imbarco seguiti da 45 giorni a terra. Durante il periodo a terra è possibile richiedere la Naspi o svolgere un'altra attività lavorativa.

L'esperienza maturata a bordo viene considerata un elemento che favorisce il rinnovo del contratto. La retribuzione netta mensile indicativa varia tra 2.000 e 2.800 euro, in base alla mansione.

A bordo, infine, sono garantiti vitto e alloggio a carico dell'azienda.

**Martedì 22 settembre
l'Istituto Professionale
di Stato per i Servizi dell'Eno-
gastronomia e dell'Ospitalità
Alberghiera di Paola ospiterà
un incontro preparatorio tra
Centro per l'Impiego e stu-
denti diplomati dell'istituto.
Una giornata informativa de-
dicata a illustrare le opportu-
nità di carriera a bordo delle
navi Grimaldi Lines e
a guidare i giovani nella fase
di iscrizione ai colloqui**

GRIMALDI GROUP

IL FUTURO è CO₂ Oggi

GRIMALDI HYBRID RoRo

ECO VALENCIA

**INNOVAZIONE
ECOSOSTENIBILITÀ
CAPACITÀ DI TRASPORTO
a Zero Emission in Port®**

www.grimaldi.napoli.it

Ecol Sea
SERVIZI PER L'AMBIENTE

La Ecol Sea S.r.l. è un'azienda con certificazione Qualità (ISO 9001), Ambiente (ISO 14001) e Salute e Sicurezza sul lavoro (ISO 18001) che opera nel Porto di Palermo in qualità di concessionaria per il prelievo di acque di sentina, slop, acque nere e rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti dalle navi. L'azienda è inoltre specializzata in rimozione amianto, anche friabile, e bonifica cisterne e serbatoi. Offre servizi di autospurgo e soluzioni per il trasporto e invio a smaltimento di qual-

siasi tipologia di rifiuto.

La Ecol Sea S.r.l. è associata ad Ansep-Unitam, associazione nazionale che raggruppa le aziende di Servizi Ecologici Portuali e di tutela dell'ambiente marino.

Ecol Sea S.r.l.
Via Francesco Guardione, 3
90139 Palermo
Tel. 091 6883130 - Fax 091543468
Web: www.ecolseasrl.it
e-mail: info@ecolseasrl.it

**L'Avvisatore
marittimo**

Quindicinale indipendente di attualità, informazioni marittime, turistiche, economia mercantile, politica dei trasporti e attività marinare

Fondato da Vincenzo Di Giovanni

Direttore responsabile: Michelangelo Milazzo

Editrice: Sicily Port Informer srls

Calata Marinali d'Italia - Edificio Stella Maris - Porto di Palermo

Tel.: +39 091 8397099 - Mob.: +39 393 4940488

www.avvisatore.com - avvisatore@avvisatore.com

Stampa Pittigrafica: via Salvatore Pelligra 6 - 90128 Palermo - tel. + 39 091481521

La pubblicità non supera il 45% - Iscritto al Roc Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni al n. 2606 - Registrazione al Tribunale di Palermo n. 16/11
Chiuso in redazione alle ore 13 del 12 settembre 2026

Inchiesta su una ferita ancora aperta tra mare, archeologia e politica locale

Ecomostro di Marinella di Selinunte, fallimento urbanistico lungo quarant'anni

MARINELLA DI SELINUNTE (TP) - A Marinella di Selinunte, frazione costiera di Castelvetro, l'ecomostro è molto più di un edificio incompiuto: è il simbolo di un'intera stagione di speculazione edilizia, di assenza di pianificazione e di promesse politiche mai mantenute.

Una struttura che da oltre quarant'anni domina la linea di costa, a poche centinaia di metri dal Parco Archeologico di Selinunte, creando un contrasto che racconta - meglio di qualsiasi dossier - la fragilità del rapporto tra sviluppo turistico e tutela del paesaggio in Sicilia.

La storia dell'ecomostro affonda le radici negli anni Ottanta, quando la costa di Marinella era considerata un territorio da "valorizzare" attraverso una massiccia espansione edilizia. Il progetto prevedeva: un complesso turistico residenziale di grandi dimensioni; appartamenti, servizi e spazi commerciali; una struttura capace di ospitare centinaia di persone. Ma già dalle prime fasi emersero irregolarità urbanistiche, autorizzazioni lacunose e un quadro normativo incerto. La costruzione si fermò, lasciando dietro di sé un gigante di cemento armato esposto al vento, alla salsedine e al degrado.

L'edificio incompiuto si trova in un'area di altissimo valore culturale e naturalistico: il Parco Archeologico di Selinunte, che ogni anno attira oltre 300mila visitatori, è uno dei siti più importanti del Mediterraneo. La presenza dell'ecomostro ha generato: degrado visivo e perdita di qualità paesaggistica; danni all'immagine turistica della località; criticità am-



bientali dovute all'esposizione delle strutture in cemento; un freno allo sviluppo economico della zona. Il risultato è un paradosso: mentre Selinunte viene celebrata per la sua bellezza millenaria, Marinella convive con una ferita urbanistica che nessuno ha mai davvero voluto chiudere.

L'ecomostro è sopravvissuto a quattro decenni di amministrazioni comunali, cambi di norme urbanistiche, interventi regionali mai concretizzati e promesse di demolizione rimaste sulla carta.

La mancanza di una strategia condivisa ha trasformato la struttura in un monumento all'inerzia istitu-

zionale. Ogni tentativo di intervento si è arenato tra costi elevati di demolizione; contenziosi con i proprietari; assenza di fondi dedicati; progetti di riqualificazione mai finanziati.

Il risultato è un edificio che nessuno vuole, ma che nessuno riesce a eliminare.

Nel corso degli anni si sono alternati diversi scenari: demolizione totale - sostenuta da ambientalisti e parte della cittadinanza; riqualificazione in struttura turistica - proposta da imprenditori locali, mai decollata; recupero pubblico - ipotesi di trasformazione in centro servizi, rimasta senza coperture finanziarie.

Ecco perché l'ecomostro non è ancora stato demolito. Dietro la sua sopravvivenza ci sono, infatti, questi tre fattori chiave: una demolizione completa richiederebbe investimenti milionari; il complesso è suddiviso tra diversi soggetti, rendendo difficile qualsiasi intervento coordinato; nessuna amministrazione ha mai assunto la responsabilità di un progetto definitivo.

L'ecomostro di Marinella è così diventato un caso nazionale perché incarna un problema più ampio: la difficoltà di conciliare sviluppo, tutela del paesaggio e legalità.

È un promemoria di ciò che accade quando la pianificazione urbanistica viene sostituita da improvvisazione e interessi privati.

Oggi, mentre la Sicilia punta su turismo culturale e sostenibilità, quell'edificio continua a ricordare che il passato non è stato ancora risolto.

L'Area Marina Protetta ha ospitato due giornate dedicate alla sostenibilità e alla valorizzazione del territorio

A USTICA, SPORT, NATURA E MOVIMENTO

USTICA (PA) - L'Area Marina Protetta di Ustica ha ospitato il programma che unisce attività outdoor, educazione alla sostenibilità e valorizzazione del territorio Mountain bike, hiking e snorkeling per scoprire la riserva naturale e promuovere un nuovo modello di fruizione responsabile dell'isola conclusesi con una partecipazione vivace e trasversale.

Due giornate di "Sport, Natura e Movimento", iniziativa promossa dall'AMP (Area Marina Protetta) Isola di Ustica, dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dal progetto Natura e Movimento e dal Comune di Ustica, che l'11 e 12 settembre scorsi hanno trasformato l'isola in un laboratorio a cielo aperto dedicato alla sostenibilità.

Per due giorni, residenti, visitatori e appassionati di attività outdoor hanno potuto immergersi nella natura della riserva, partecipando a un programma che ha unito sport, educazione ambientale, benessere e inclusione. Le attività

- mountain bike, hiking e snorkeling - hanno permesso di esplorare alcuni dei luoghi più suggestivi dell'Area Marina Protetta, dal sentiero naturalistico della Riserva Naturale Orientata alla Zona A dell'AMP, fino al Museo Multimediale, che ha ospitato momenti di approfondimento e divulgazione.

Particolarmente apprezzate le escursioni guidate, che hanno offerto ai partecipanti l'occasione di conoscere da vicino la biodiversità terrestre e marina di Ustica, con un'attenzione speciale ai temi della tutela ambientale e della valorizzazione del territorio.

Le attività in mare, svolte nel pieno rispetto delle regole dell'AMP, hanno mostrato come lo sport possa diventare un efficace strumento di sensibilizzazione, capace di avvicinare il pubblico alla conoscenza degli ecosistemi protetti.

L'iniziativa ha confermato la vocazione dell'isola a essere un punto di riferi-



mento per la promozione di pratiche sostenibili e per la diffusione di una cultura della fruizione responsabile. La sinergia tra enti, operatori e comunità locale ha contribuito a creare un evento partecipato, capace di coniugare divertimento, educazione e rispetto dell'ambiente.

Con "Sport, Natura e Movimento", Ustica ha ribadito il valore della sua Area Marina Protetta, che proprio quest'anno ha celebrato i suoi 40 anni, e ha offerto un esempio concreto di come lo sport possa diventare un ponte tra persone e natura, favorendo una relazione più consapevole con il territorio.

Per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile dell'isola

Presentata la "Carta di Pantelleria"



PANTELLERIA (TP) - I territori insulari e le località balneari più esposte ai flussi estivi vivono ormai un fenomeno sempre più evidente, definito con il neologismo turisticizzazione: una pressione crescente che rischia di alterare l'equilibrio ambientale, sociale e culturale dei luoghi. Anche in Sicilia questa tendenza si è intensificata negli ultimi anni, sollevando interrogativi sulla capacità delle isole minori di preservare la propria identità.

Due anni fa, su iniziativa della Fondazione Sebastiano Tusa (nella foto), Ustica ha adottato una propria Carta dedicata alla promozione dell'am-

biente, alla ricerca scientifica e allo sviluppo sostenibile, coinvolgendo amministrazioni e associazioni locali. Uno strumento di pianificazione che oggi viene esteso anche a Pantelleria.

La nuova Carta di Pantelleria, presentata nei giorni scorsi sull'isola, nasce nel solco dell'eredità scientifica e culturale dell'archeologo Sebastiano Tusa, che proprio qui condusse importanti campagne di ricerca. L'obiettivo è definire una cornice condivisa di "buone pratiche" per un turismo più consapevole, capace di valorizzare il territorio senza comprometterne la fragilità.

Il progetto punta a coinvolgere cittadini, operatori economici e istituzioni locali, promuovendo iniziative di ricerca scientifica e culturale che rafforzino la conoscenza e la tutela del patrimonio naturale. A Pantelleria, questo percorso si intreccia con la vocazione del Parco Nazionale, così come a Ustica la Carta si lega alla presenza dell'Area Marina Protetta: due identità che rendono ancora più urgente una gestione sostenibile dei flussi turistici e delle attività economiche.

Dopo oltre un secolo, un gigante del mare riemerge dal Canale di Malta

Portopalo di Capo Passero, ritrovato relitto del transatlantico britannico Minnetonka

PORTOPALO DI CAPO PASSERO (SR) - A 23 miglia a sud di Portopalo di Capo Passero, nel cuore del Canale di Malta, firmata dall'esploratore subacqueo siracusano Fabio Portella, è stato identificato a 120 metri di profondità il relitto del SS Minnetonka, uno dei grandi transatlantici britannici della Prima Guerra Mondiale. L'unità giace in assetto di navigazione su un fondale di fango bianco, sabbia e roccia, con la prua ancora orientata verso ovest, come se attendesse di riprendere la rotta interrotta nel 1918.

Costruito nel 1901 dai cantieri Harland & Wolff di Belfast - gli stessi del Titanic - il Minnetonka era considerato un gigante dei mari: 183 metri di lunghezza, 13.528 tonnellate di stazza, fino a 250 passeggeri di prima classe sulla rotta Londra-New York. Tra i suoi viaggi più celebri figura quello del 1907, quando a bordo salì Mark Twain, di ritorno dagli Stati Uniti dopo la laurea honoris causa a Oxford.

Requisito nel 1915 dall'Ammiraglio britannico come trasporto ausiliario armato (HMT 158), il piroscafo sopravvisse a due attacchi di sommergibili tedeschi prima di essere silurato il 30 gennaio 1918 dal U-64 e finito a cannonate dall'UC-67. Trasportava corrispondenza postale e dieci prigionieri di guerra. Nell'affondamento morirono 4 membri dell'equipaggio, mentre i prigionieri furono presi in carico dall'UC-67 e i 169 sopravvissuti vennero recuperati da unità partite da Malta.

Il relitto appare sorprendentemente integro: assetto di navigazione perfetto, con la struttura principale ancora riconoscibile; albero di prua alto quasi 30 metri, completo di coffa e campana, avvolto da banchi di pesci; buona conservazione generale, con danni concentrati nella zona poppiera, coerenti con l'attacco subito; fondale fangoso uniforme, che ha contribuito a preservare le forme del transatlantico per oltre un secolo.

La conferma dell'identità è arrivata grazie alla corrispondenza univoca di tutti gli elementi strutturali: dimensioni, configurazione della prua, caratteristiche dell'albero, dettagli costruttivi e tracce coerenti con le dinamiche dell'affondamento. Ogni riscontro ha permesso di stabilire con certezza che quel gigante adagiato sul fondo del Canale di Malta è il Minnetonka.

Arriva una nuova proroga

Di Sarcina resta commissario AdSP Sicilia Orientale

AUGUSTA (SR) - A pochi giorni dalla scadenza del mandato, l'incarico di Francesco Di Sarcina come commissario dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale è stato nuovamente prorogato. A riportarlo è stata Repubblica, secondo cui il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti avrebbe adottato il provvedimento nei primi giorni del mese in corso.

La proroga estende la permanenza di Di Sarcina alla guida dell'ente per altri 90 giorni, oppure fino alla nomina del nuovo presidente. Secondo la testata, al momento i nomi più accreditati per la successione sarebbero due: Francesco Scoma, presidente di Amg Energia, indicato nell'area di Forza Italia; Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali della Regione Siciliana, considerato il favorito in quanto espressione di Fratelli d'Italia.

Di Sarcina era stato nominato presidente dell'AdSP nel 2022, assumendo la guida dell'autorità che gestisce i porti di Augusta, Catania, Siracusa e Pozzallo. Con la conclusione del mandato quadriennale, lo scorso aprile era stato designato commissario, ricevendo una prima proroga poi scaduta lo scorso 31 agosto. L'ulteriore estensione garantisce continuità amministrativa in attesa della scelta del nuovo vertice.

Come funziona e sua utilità

"AllertaMeteo", l'app che in anticipo avvisa sui temporali

BRESCIA - L'anno meteorologico in Sicilia è stato segnato da continui sbalzi: piogge persistenti, ondate di calore estremo e fenomeni improvvisi che hanno reso difficile prevedere l'evoluzione del tempo. Una tendenza che, secondo gli esperti, proseguirà anche nei mesi autunnali e invernali. In questo contesto nasce AllertaMeteo, una nuova applicazione gratuita pensata per offrire ai cittadini informazioni meteo di rischio più precise, tempestive e geolocalizzate.

AllertaMeteo è una piattaforma sviluppata a Brescia da un gruppo di ex volontari della Protezione Civile. L'app consente di ricevere allerte meteo ufficiali e avvisi Nowcasting direttamente sul proprio smartphone, con notifiche mirate esclusivamente ai comuni selezionati dall'utente. È gratuita, disponibile per iOS e Android e copre tutti i 7.894 comuni italiani.

L'obiettivo è semplice: fornire informazioni meteo di rischio che siano davvero utili nella vita quotidiana.

Ogni utente può: selezionare i comuni da monitorare - casa, lavoro, luoghi dei familiari; ricevere notifiche ufficiali solo quando quel territorio è realmente coinvolto da un'allerta; essere avvisato in anticipo dell'arrivo di fenomeni intensi grazie al servizio Nowcasting.

Il sistema utilizza intelligenza artificiale per raccogliere e analizzare le allerte diffuse dalle Regioni e dalla Protezione Civile, identificando automaticamente i comuni interessati e inviando le segnalazioni solo agli utenti che li seguono.

Quando un fenomeno meteorologico violento è in avvicinamento, l'app invia un avviso immediato.

Gli avvisi permettono di adottare comportamenti più prudenti, evitare spostamenti non necessari, mettere al sicuro persone e oggetti e seguire con maggiore consapevolezza l'evoluzione del meteo.

I casi monitorati includono: forti temporali, grandinate, nubifragi, downburst, altri eventi estremi in rapido sviluppo

Secondo il sindacato, la stagione turistica si potrebbe prolungare fino a novembre

Taormina, più turismo ma anche più lavoro: la Fisascat Cisl Messina chiede continuità e tutele

TAORMINA (ME) - Un turismo in crescita, una stagione che potrebbe prolungarsi fino a novembre e un obiettivo di circa 1,4 milioni di presenze. Per la Fisascat Cisl Messina, la crescita dei flussi turistici deve tradursi anche in maggiore continuità occupazionale e in condizioni di lavoro più sostenibili per chi ogni giorno raggiunge Taormina.

«Se Taormina punta a 1,4 milioni di presenze e a una stagione più lunga, bisogna affrontare anche il tema del lavoro» - affermano il segretario generale Maria Manna e il segretario Pancrazio Di Leo -. *Più turismo deve significare anche più lavoro, maggiore continuità e più tutele».*

Il sindacato richiama anche la questione della mobilità dei lavoratori stagionali e pendolari, in particolare quell'Fisascat Cisl dei parcheggi. Durante la stagione Fisascat Cisl aveva contestato lo spostamento degli abbonati pendolari dal parcheggio Lumby al Piano Porto, evidenziando i maggiori costi e le difficoltà negli spostamenti.

La riapertura degli abbonamenti al Lumby dal 15 settembre viene considerata un segnale positivo, ma secondo il sindacato il problema va affrontato in modo strutturale e con largo anticipo rispetto alla stagione 2027.

«Il costo e le difficoltà di accesso al posto di lavoro incidono concretamente sulla condizione economica dei lavoratori del turismo» - sottolineano Manna e Di Leo - *Per il 2027 chiediamo una soluzione stabile, sostenibile e compatibile con le esigenze dei lavoratori stagionali».*

Al centro dell'intervento della Fisascat Cisl torna anche il Patto d'Area per il Lavoro, sottoscritto nel 2024, che prevede impegni sulla tutela dei livelli occupazionali e sul reinserimento dei lavoratori fuoriusciti dal mercato del lavoro. Il sindacato richiama in particolare la previsione relativa alla quota del 60%

dei lavoratori fuoriusciti, indicata dal Patto «in aggiunta al personale che ha maturato il diritto di precedenza».

«Il 60% non può tradursi in una compressione del diritto di precedenza» - evidenziano Manna e Di Leo - *Si tratta di due piani distinti: da una parte i lavoratori che hanno maturato un diritto, dall'altra le misure finalizzate al reinserimento di altri lavoratori. Entrambe le previsioni devono essere rispettate».*

La questione assume particolare rilevanza alla luce dell'allungamento della stagione. Se strutture ricettive, pubblici esercizi e altre attività turistiche continuano a operare nei mesi di settembre, ottobre e novembre, per la Fisascat Cisl è necessario verificare l'effettivo fabbisogno di personale e il rispetto delle tutele previste dalla legge e dai contratti, compreso il diritto di precedenza quando ne ricorrano i presupposti.

«Non possiamo avere una Taormina turisticamente aperta fino a novembre e una parte dei lavoratori considerata invece "finita" con la stagione di agosto o settembre» - affermano i dirigenti sindacali - *Se le attività proseguono e permane il fabbisogno di personale, bisogna verificare quali siano le esigenze delle imprese e quali lavoratori debbano essere coinvolti, nel rispetto dei diritti già maturati».*

Per la Fisascat Cisl, il tema non riguarda soltanto Taormina. La stagionalità interessa infatti l'intero territorio messinese, dal Tirreno a Milazzo fino alle Isole Eolie, dove l'attività turistica può proseguire oltre il periodo centrale dell'estate. La sfida, quindi, è trasformare la destagionalizzazione dei flussi turistici in una vera destagionalizzazione del lavoro.

«Dobbiamo chiederci non soltanto quanti turisti arrivano, ma anche quanti mesi lavorano le persone che operano nel turismo. Se la stagione si allunga, deve allungarsi anche l'occupazione».

Un ulteriore elemento di criticità riguarda la condizione dei lavoratori stagionali che, al termine del rapporto, devono ricorrere alla NASpI. La durata dell'indennità dipende, in via generale, dalla contribuzione maturata e può quindi risultare insufficiente a coprire l'intero intervallo tra una stagione e l'altra per chi lavora soltanto per alcuni mesi. «La NASpI resta uno strumento importante di sostegno al reddito, ma non può diventare la soluzione strutturale alla stagionalità.

La risposta deve essere nella creazione di più lavoro e in una maggiore continuità occupazionale. La NASpI deve essere una tutela, non il destino del lavoratore stagionale».

La Fisascat Cisl Messina chiede quindi la convocazione del tavolo permanente di concertazione previsto dal Patto d'Area, per fare il punto sull'occupazione nel 2026 e programmare le prospettive per il 2027.

Il confronto dovrà riguardare la durata effettiva della stagione, l'andamento dell'occupazione, il rispetto dei diritti dei lavoratori stagionali, la mobilità e l'applicazione degli impegni collegati alle agevolazioni e agli sgravi previsti dal Patto.

«Le agevolazioni pubbliche devono produrre ricadute positive anche sul lavoro» - concludono Manna e Di Leo - *Se il territorio sostiene lo sviluppo delle imprese, è necessario verificare che gli impegni sulla tutela dell'occupazione vengano concretamente rispettati».*

Per la Fisascat Cisl, la crescita turistica rappresenta dunque un'opportunità, ma anche una responsabilità: fare di Taormina un modello di destagionalizzazione significa trasformare l'aumento delle presenze in maggiore occupazione, continuità, tutele e condizioni sostenibili per i lavoratori.

Una sfida che riguarda Taormina e, più in generale, l'intero territorio messinese.

Per rafforzare la base industriale europea della subacquea

Fincantieri-TKMS, accordo strategico

TRIESTE -Un patto per superare la frammentazione industriale europea. Fincantieri e ThyssenKrupp Marine Systems (TKMS) hanno siglato un Memorandum d'Intesa di ampio respiro che consolida e rilancia una collaborazione storica nel comparto subacqueo. L'intesa rappresenta un passo rilevante verso la costruzione di una base industriale europea della difesa navale più solida, coordinata e competitiva, in un settore strategico come quello dei sottomarini e delle tecnologie underwater.

L'accordo punta a valorizzare le eccellenze tecnologiche complementari dei due gruppi, favorendo un approccio più integrato ai programmi futuri e contribuendo a ridurre la frammentazione che caratterizza oggi l'industria navale europea. La cooperazione si sviluppa nel pieno rispetto delle normative vigenti e mira a rafforzare la competitività del settore attraverso sinergie industriali, innovazione e sviluppo congiunto di capacità avanzate.

Il Memorandum definisce un quadro strutturato per: cooperazione tecnologica - condivisione di know how e sviluppo di soluzioni subacquee di nuova generazione; iniziative commerciali congiunte - apertura di nuovi mercati e rafforzamento della presenza internazionale; creazione di un ecosistema industriale avanzato - integrazione di competenze, filiere e capacità produttive.

L'obiettivo è costruire un polo europeo della subacquea capace di competere su scala globale, con ricadute positive sia sul fronte della difesa sia su quello delle applicazioni civili e dual-use.

Con la firma del Memorandum, Fincantieri e TKMS confermano il proprio impegno a favore di una base industriale navale europea più resiliente e autonoma, elemento chiave per affrontare le sfide tecnologiche e geopolitiche dei prossimi anni. La collaborazione si inserisce in una visione di lungo periodo che punta a un futuro più innovativo, sicuro e strategicamente indipendente.

Un'associazione animalista cerca volontari

Vivere gratis nell'isola di Syros (Grecia)

SYROS (GRECIA) - Un'associazione animalista cerca volontari disposti a trasferirsi per un mese sull'isola greca: vitto e alloggio in cambio di cura e assistenza ai felini.

Vivere senza spese su una delle isole più affascinanti della Grecia non è più un sogno: a Syros, nel cuore dell'Egeo, è possibile trascorrere un mese in totale serenità, a una sola condizione imprescindibile: amare i gatti.

L'associazione animalista Syroscats, attiva da anni sul territorio, ha avviato una selezione di volontari - singoli o coppie - a partire dai 25 anni. L'organizzazione specifica di essere alla ricerca di persone «in forma, mature, autonome e in buona salute», pronte a dedicare parte del proprio tempo alla cura dei numerosi felini presenti sull'isola.

Il compito richiesto è semplice ma costante: circa cinque ore al giorno, per cinque giorni alla settimana, dedicate alla gestione quotidiana dei gatti, alla somministrazione del cibo, alla pulizia degli spazi e all'osservazione degli animali più fragili. In cambio, l'associazione offre alloggio, colazione e copertura delle spese accessorie, rendendo l'esperienza accessibile anche a chi desidera una pausa economica e rigenerante. Sono particolarmente apprezzati i candidati con esperienza veterinaria o con gatti selvatici, ma Syroscats accoglie con favore tutti gli amanti degli animali, purché affidabili, puntuali e pronti a «sporcarsi le mani», come sottolinea l'organizzazione. Syros, con il suo capoluogo Ermoupoli, offre un contesto unico: non il classico villaggio di pescatori, ma una città portuale ottocentesca e dal fascino neoclassico.

(Foto di Gizem Göke)



Le reti criminali sono sempre più specializzate e i tradizionali sistemi di localizzazione non bastano più

Furti commerciali: i falsi miti che espongono le flotte ai nuovi rischi

ROMA - La sicurezza delle flotte non può più basarsi su un solo dispositivo di localizzazione. Le organizzazioni criminali hanno affinato tecniche, strumenti e conoscenza dei sistemi telematici, rendendo inefficaci molte soluzioni considerate per anni sufficienti. È il quadro delineato da Geotab, che invita i fleet manager a superare quattro convinzioni ormai superate.

Il fenomeno è in crescita: nel 2025 si sono registrati 34 furti di carico per azienda in Europa, 36 in Italia, con perdite aumentate del 438% dal 2022. Gruppi organizzati studiano in anticipo le vulnerabilità delle flotte e sfruttano strumenti come i jammer, economici e diffusi, capaci di neutralizzare rapidamente i tracker installati sui veicoli.

Il primo mito riguarda l'idea che un singolo dispositivo telematico basti a localizzare un mezzo rubato. In realtà, i criminali prevedono la sua presenza

e lo disattivano in pochi minuti. Le conseguenze per l'azienda vanno oltre il valore del veicolo: ritardi, penali, clienti senza servizio.

Secondo Geotab, la protezione deve diventare multilivello. I sistemi telematici dei costruttori offrono dati di qualità, ma non sono progettati per la sicurezza. Funzioni come la modalità "privacy", che interrompe la trasmissione dei dati, possono diventare un punto debole. Serve quindi un secondo tracciamento indipendente, basato su canali diversi, per introdurre una ridondanza che le reti criminali non riescono a neutralizzare sistematicamente.

Altro mito da superare: il tracciamento non è solo uno strumento "post-furto". Le piattaforme moderne permettono di anticipare l'allarme con geofencing, rilevamento dei movimenti notturni e alert sui confini ad alto rischio. L'intelligenza artificiale può individuare pattern anomali prima ancora della



conferma del furto, guadagnando minuti decisivi.

Infine, una strategia unica non funziona in tutti i Paesi. Modalità operative, tempi di intervento e rotte criminali cambiano da Stato a Stato. Una flotta presente in più mercati deve adottare un sistema progettato per ge-

stire questa complessità, non una soluzione nazionale replicata altrove.

Per Geotab, la direzione è chiara: passare dal semplice localizzatore a una vera architettura di protezione, dove più tecnologie e procedure lavorano insieme per contrastare minacce sempre più sofisticate.

GREENPEACE LA MISURA A USTICA

Aumento temperatura nei fondali (-40 m)

USTICA (PA) - Termometri installati fino a 40 metri di profondità rivelano ondate di calore anche negli strati marini più profondi, con danni a coralli e gorgonie

L'Area Marina Protetta di Ustica partecipa ufficialmente al progetto Mare Caldo, l'iniziativa di Greenpeace che monitora gli effetti del riscaldamento globale sui mari italiani. L'attività prevede la misurazione continuativa delle temperature lungo la colonna d'acqua, fino a una profondità di 40 metri.

I ricercatori hanno installato una serie di microtermometri posizionati ogni cinque metri, dalla superficie al fondale, così da ottenere un profilo termico dettagliato e aggiornato. Le operazioni sul campo sono supportate dal diving locale Evasioni Blu, che assiste nelle immersioni e nella manutenzione degli strumenti.

Secondo il report Mare Caldo, le ondate di calore marine non si limitano agli strati superficiali, ma raggiungono anche le profondità maggiori, alterando gli equilibri degli ecosistemi. Le temperature elevate stanno provocando fenomeni di sbiancamento e necrosi nelle specie chiave dei fondali, come coralli e gorgonie.

NELL'EOLIANA ISOLA DI SALINA

A Malfa la mostra

“Il respiro del mare”

MALFA (Isola di Salina) - È stata inaugurata alla Biblioteca comunale di Malfa la mostra “Il respiro del mare”, rassegna dedicata agli artisti eoliani e promossa dall'Associazione Cultura alle Eolie tra Cielo e Mare con il patrocinio del Comune di Malfa, sull'isola di Salina.

Alla cerimonia hanno preso parte il sindaco Giuseppe Siracusano e l'assessore alla Cultura Teresa Nunnari, insieme a un pubblico numeroso che ha seguito la proiezione delle fotografie di Francesco Paolo Ferrotti prima di visitare il percorso espositivo con le opere pittoriche di Pippo Cafarella e Giuseppe Zoccali. L'iniziativa, voluta dalla presidente dell'associazione Mirella Fanti, si inserisce nel progetto di valorizzazione delle espressioni artistiche e intellettuali delle Eolie, con l'obiettivo di creare un dialogo stabile tra creatività locale e nuove generazioni.

La serata si è conclusa con un rinfresco offerto dal bar “Il Papiro” nel patio della Biblioteca. Apprezzamenti unanimi per l'allestimento e per la qualità delle opere presentate.

AYSHA È L'UNICA ALUNNA

A Ginostra riapre

la scuola più piccola

STROMBOLI (ME) - Dopo vent'anni torna l'istruzione nella frazione isolata di Stromboli: nominata una docente annuale per garantire continuità didattica. È tornata a suonare la campanella a Ginostra, la frazione più remota dell'isola di Stromboli, nelle Eolie. Dopo oltre vent'anni di chiusura, ha riaperto la scuola che la classificazione internazionale indica come la più piccola d'Europa: un'unica aula ricavata nei locali della parrocchia, riattivata per assicurare la presenza di un presidio educativo stabile sul territorio.

Quest'anno la scuola accoglie una sola alunna, Aysha, sei anni, iscritta alla prima classe della primaria. La riapertura è il risultato di una lunga mobilitazione della famiglia, che ha chiesto con forza una soluzione capace di evitare alla bambina i rischi e i disagi del pendolarismo marittimo quotidiano verso le altre scuole dell'arcipelago. Un tragitto spesso compromesso dalle mareggiate invernali che isolano Ginostra per giorni. Per garantire continuità e qualità dell'insegnamento, l'Ufficio scolastico ha affidato l'incarico alla maestra Laura Mongi, che seguirà un programma ministeriale personalizzato, adattato alle esigenze della piccola comunità scolastica.

Con l'obiettivo di valorizzare le professionalità femminili della blue economy. Entro il 30 settembre l'invio delle candidature

Ravenna Capitale italiana del Mare 2026

Nasce il Premio nazionale DonneMare

RAVENNA - Valorizzare il talento, le competenze e i percorsi professionali delle donne che operano nel mondo del mare e della blue economy, promuovendo una cultura sempre più inclusiva e attenta alla parità di genere.

È questo l'obiettivo del Premio nazionale DonneMare, istituito dal Comune di Ravenna nell'ambito del percorso di Capitale italiana del Mare 2026.

La prima edizione del riconoscimento è stata presentata in occasione della Giornata internazionale delle donne nel settore marittimo, e si rivolge a professioniste che, in ambito pubblico o privato, abbiano raggiunto risultati significativi nei diversi comparti legati al mare, alla costa e alla più ampia dimensione della blue economy.

Il titolo di Capitale italiana del Mare 2026 è stato conferito a Ravenna lo scorso 4 marzo dal ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare. All'interno del programma elaborato per accompagnare questo importante riconoscimento, l'Amministrazione comunale ha scelto di dedicare una specifica iniziativa al ruolo delle donne, chiamando a raccolta esperienze e storie professionali provenienti da tutto il territorio nazionale.

Il Premio DonneMare è promosso dal Comune di Ravenna in collaborazione con la Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, l'ONTM (Osservatorio Nazionale Tutela del Mare) e il Comitato per l'Imprenditoria Femminile Ferrara Ravenna. Tre le categorie previste: imprenditoria e innovazione tecnologica; ambiente e ricerca; sociale e sport. Per ciascuna categoria è previsto un premio di 2.000 euro.

Una caratteristica distintiva dell'iniziativa riguarda la destinazione del riconoscimento economico. In fase di candidatura, infatti, ciascuna professionista dovrà indicare una propria progettualità, oppure un progetto promosso da terzi, purché collegato al mondo marittimo e costiero o alla blue economy, al quale destinare l'importo del premio in caso di vittoria.

Le candidature saranno esaminate da una Giuria di esperti nominata dall'Amministrazione comunale, che individuerà una vincitrice per



ciascuna delle tre categorie.

La selezione si inserisce in un programma unitario e multidisciplinare articolato attorno a tre grandi direttrici: "Ravenna 2026 cittadinanza blu e civiltà del Mare", "A Ravenna 2026 per vivere e far vivere il mare" e "Da Ravenna 2026 un impulso alla crescita blu e dell'Italia". Il bando per partecipare al Premio DonneMare è disponibile sul sito

del Comune di Ravenna e le candidature potranno essere presentate fino al 30 settembre.

L'auspicio dell'Amministrazione ravennate è che DonneMare possa diventare un appuntamento destinato a proseguire nel tempo, anche oltre l'esperienza del 2026 ravennate. In una fase in cui il mare è sempre più presente nelle strategie nazionali ed europee dedicate alla

sostenibilità, all'innovazione e alla crescita, la valorizzazione delle competenze femminili diventa, secondo l'ONTM, anche un investimento sul futuro dei territori costieri.

Ma la blue economy contemporanea non si limita più ai comparti tradizionali. Accanto a cantieristica, pesca e turismo costiero, stanno assumendo un peso crescente settori ad alta innovazione tecnologica e scientifica: dalle energie rinnovabili marine alla biotecnologia, dalla logistica portuale avanzata alla ricerca per la salvaguardia degli ecosistemi marini, fino alle applicazioni dell'Intelligenza Artificiale.

Con DonneMare, Ravenna lega così il proprio anno da Capitale italiana del Mare non soltanto alle infrastrutture, all'economia e alla tutela dell'ambiente, ma anche alla valorizzazione delle persone e delle professionalità che contribuiscono quotidianamente allo sviluppo del sistema mare.

Un riconoscimento che punta a trasformare le storie individuali di successo in patrimonio comune e in modello per le nuove generazioni.

Nomina all'unanimità da parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISPRA, FABRIZIO PENNA È IL NUOVO DIRETTORE GENERALE

ROMA - Dopo la nomina dello scorso 30 luglio, avvenuta all'unanimità da parte del Consiglio d'Amministrazione su proposta della presidente Maria Alessandra Gallone, si è ufficialmente nei giorni scorsi il nuovo direttore generale dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) Fabrizio Penna, che subentra a Maria Siclari.

Inizia un mandato significativo nel percorso di rafforzamento dell'azione dell'Istituto a supporto delle politiche di tutela dell'ambiente, della ricerca scientifica, dello sviluppo sostenibile e del monitoraggio del territorio, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo di ISPRA quale riferimento tecnico-scientifico per il Paese, nello scenario europeo ed internazionale.

Fabrizio Penna lascia il ruolo di Capo Dipartimento Unità di missione PNRR presso il Ministero

dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. In precedenza, tra gli altri incarichi, è stato dirigente amministrativo presso l'ISIN (Ispettorato Nazionale Sicurezza Nucleare e Radioprotezione, dove ha ricoperto diversi ruoli nell'allora Ministero dell'Ambiente del MATTM (Tutela del Territorio e del Mare), rappresentante permanente MATTM presso la Struttura Tecnica di Coordinamento del Comitato interministeriale per le politiche relative allo Spazio e alla ricerca Aerospaziale alla presidenza del Consiglio dei Ministri ed Esperto Senior giuridico - economico presso la SOGESID SpA.

Maria Alessandra Gallone, presidente ISPRA e SNPA: «Nel ringraziare Maria Siclari per l'impegno e la professionalità, desidero rivolgere al nuovo direttore generale i migliori auguri di buon lavoro, nella convinzione che la sua esperienza e le sue

competenze contribuiranno ad accrescere la capacità di ISPRA di affrontare le grandi sfide ambientali del presente e del futuro».

«Ringrazio il presidente e il Consiglio di Amministrazione per la unanime fiducia accordatami - ha riferito Fabrizio Penna - La tutela costituzionale dell'ambiente è un tema che, oggi più che mai, richiede visione, innovazione, collaborazione e senso di responsabilità. Metterò a disposizione dell'Istituto passione ed esperienza per consolidarne la capacità amministrativa e organizzativa, valorizzando tutte le professionalità che ogni giorno operano con competenza e dedizione. Il nostro impegno sarà quello di consolidare il patrimonio umano dell'Istituto, promuovere processi sempre più efficaci e supportare, con trasparenza e concretezza, la missione tecnico-scientifica dell'Ente al servizio del Paese e delle istituzioni».

Le Regioni avviano i bandi Feampa

Indennizzi imprese pesca e acquacoltura: pubblicati gli avvisi



ROMA - Le Regioni stanno procedendo alla pubblicazione dei bandi destinati alla concessione di indennizzi finanziari a favore delle imprese della pesca e dell'acquacoltura. Le misure mirano a compensare l'aumento dei costi di produzione registrato a seguito delle ripercussioni economiche del conflitto in Medio Oriente.

Gli interventi rientrano nel quadro del PN Feampa 2021-2027 e prevedono la presentazione delle domande secondo le modalità operative e le scadenze indicate nei singoli avvisi regionali.

In corsa C&T e Ragusa Xpress

Malta, gara per reperire traghetto ro-pax

MALTA - Gozo Channel, la società governativa che garantisce la continuità marittima tra Malta e Gozo, ha avviato una gara per reperire un nuovo traghetto ro-pax destinato a sostituire il testatato Nikolaos. In corsa sono rimasti due operatori: Caronte & Tourist e Ragusa Xpress, protagonisti di un confronto che potrebbe ridisegnare l'equilibrio dei collegamenti nel canale di Gozo.

Secondo quanto riportato dal quotidiano maltese Times of Malta, le due società hanno presentato offerte sensibilmente diverse: 7,66 milioni di euro per Caronte & Tourist e 10,9 milioni per Ragusa Xpress. La procedura punta a un contratto di time charter modellato sul Bimco RoPaxTime, con durata biennale e possibilità di due proroghe semestrali. Il valore stimato dell'appalto - 7,738 milioni di euro al netto dell'Iva - è indicato come riferimento e non come limite massimo. Velocità non inferiore a 12,5 nodi, necessaria per completare la traversata tra Cirkewwa (Malta) e Mgarr (Gozo) in circa 20 minuti.

Bureau Veritas rinnova a pieni voti la certificazione di qualità ISO 9001 alla scuola di formazione

Palermo, il Cedifop si conferma polo d'eccellenza della subacquea industriale

PALERMO - Il Cedifop, Centro Europeo di Formazione Professionale con sede al Molo Sammuzzo, all'interno del porto di Palermo, ha ottenuto il rinnovo della certificazione di qualità ISO 9001:2015 senza alcuna non conformità, confermandosi punto di riferimento nazionale nella subacquea industriale e nelle professioni del mare.

L'audit, condotto dall'organismo internazionale di certificazione Bureau Veritas Italia SpA, ha registrato un esito pienamente positivo, con raccomandazione formale al rinnovo per la progettazione ed erogazione dei corsi professionali.

Il risultato testimonia la solidità organizzativa e l'elevato livello didattico dell'ente guidato da Manos Kouvakis. Le verifiche hanno analizzato l'efficacia del sistema di gestione, valutazione dei rischi, contesto operativo, gestione delle risorse e qualità dei percorsi formativi, senza rilevare alcuna criticità. Un esito limpido che conferma la piena conformità agli standard internazionali. Particolarmente significativo il giudi-

zio contenuto nel rapporto ispettivo: tra le "Best Practice", gli auditor hanno evidenziato la competenza del Cedifop e la sua unicità nel panorama italiano. Il Cedifop è, infatti, l'unico ente a sviluppare corsi specifici per Operatore Tecnico Subacqueo, livelli inshore e offshore, con iscrizione al repertorio telematico dell'Assessorato al Lavoro. I programmi garantiscono standard didattici di primissimo ordine, sia nella formazione teorica sia nelle impegnative esercitazioni pratiche.

La formazione subacquea industriale rappresenta un settore strategico per economia marittima, cantieristica, manutenzione delle infrastrutture portuali e tutela dell'ambiente marino. In questo contesto, il Cedifop si distingue per l'applicazione rigorosa delle normative regionali e nazionali.

Bureau Veritas ha così riconosciuto la capacità dell'ente di soddisfare in modo continuo i requisiti operativi, legali e regolamentari delle professioni del mare. Il percorso di audit, coordinato dal Team Leader Santo Paternò, ha esaminato tutti i processi aziendali: contrattualistica, progettazione dei

corsi, approvvigionamenti, controllo dei percorsi attivi.

A supporto del rinnovo, il Cedifop aveva già completato con successo l'audit interno, curato dall'ingegnere Ivan Napoli, e il riesame della direzione, confermando una governance attenta e orientata al miglioramento continuo.

«L'organizzazione ha dimostrato un'efficace attuazione del proprio sistema di gestione», si legge nelle conclusioni del report, che certifica il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati.

Per il Cedifop, la qualità non è un adempimento burocratico, ma uno strumento concreto di crescita per allievi, imprese e istituzioni. Il polo formativo del Molo Sammuzzo si conferma così eccellenza siciliana e nazionale, capace di attrarre corsisti da tutta Italia e dall'estero grazie a percorsi altamente specializzati. Il rinnovo della ISO 9001:2015 rappresenta un traguardo decisivo che proietta il Cedifop verso le nuove sfide della formazione marittima e industriale.

Risarcimento di oltre 400mila euro alla figlia del militare

Marina Militare e amianto: il Tribunale di Roma riconosce il legame con la morte di Luigi Ricci

ROMA - Il Tribunale di Roma ha riconosciuto il legame causale tra l'esposizione all'amianto e il mesotelioma che ha portato alla morte di Luigi Ricci, meccanico elettricista della Marina Militare in servizio tra il 1960 e il 1966. Alla figlia Benedetta è stato liquidato un risarcimento complessivo superiore ai 410 mila euro.

Arruolato a soli 17 anni, Ricci prestò servizio presso la Mariscuola di La Maddalena e successivamente su diverse unità navali, operando quotidianamente in ambienti saturi di polveri e fibre di amianto, senza adeguati dispositivi di protezione. La diagnosi di mesotelioma pleurico arrivò nel 2019; il decesso sopraggiunse nel 2021.

Nel 2022 il Ministero della Difesa ha riconosciuto la dipendenza da causa di servizio. La sentenza attribuisce circa 280 mila euro ai danni sofferti da Ricci durante la malattia e 130 mila euro alla figlia per la perdita del padre, importo ridotto per la mancata prova della convivenza.

Il Ministero ha impugnato la decisione chiedendo una riduzione delle somme; Benedetta, a sua volta, ha presentato appello per ottenere il pieno riconoscimento del danno.

Secondo l'avv. Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, la pronuncia conferma in modo chiaro l'esposizione all'amianto durante il servizio e la responsabilità dell'Amministrazione.

Prosegue l'impegno dell'Osservatorio Vittime del Dovere APS e dell'ONA (Osservatorio Nazionale Amianto APS), grazie al contributo dello staff legale composto dagli avvocati Veronica Scigliano, Lidiana Belfiore e Giorgia Cicconi oltre a Francesca Piredda e alla dottoressa Federica Pacca.

Il servizio di assistenza gratuita è disponibile via email all'indirizzo osservatorioamianto@gmail.com, attraverso il sito dell'ONA oppure chiamando il numero verde 800 034 294.



Autorità di Sistema Portuale
del Mare di Sicilia Occidentale

Presenti i Gruppi dell'ANMI di Palermo, Carini e Isola delle Femmine

Al Porto di Palermo, celebrata la Giornata della "Memoria dei Caduti e dispersi in Mare" e cerimonia per l'83° anniversario dell'affondamento della Corazzata Roma



PALERMO - Una cerimonia sobria e intensa ha riunito, lo scorso 9 settembre, autorità civili e militari, associazioni e cittadini sulla banchina antistante la palazzina Stella Maris, sede dell'omonima Parrocchia del porto di Palermo, per celebrare la Giornata della Memoria dei Caduti e Dispersi in Mare. Un momento di raccoglimento che ogni anno rinnova il legame profondo tra la città e la sua storia marittima, rendendo omaggio a quanti hanno perso la vita nelle acque del Mediterraneo e oltre.

La commemorazione, organizzata dal Gruppo di Palermo dell'ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia) con la partecipazione dei Gruppi di Carini e Isola delle Femmine, ha assunto un significato particolare: nella stessa giornata è stato, infatti, ricordato l'83° anniversario dell'affondamento della Corazzata Roma, una delle tragedie più dolorose della Marina Militare italiana. La Roma, nave ammiraglia della flotta, fu colpita il 9 settembre 1943 da due bombe radioguidate Fritz X sganciate da aerei tedeschi, mentre navigava al largo dell'Asinara dopo l'annuncio dell'armistizio. L'esplosione devastò la nave, che affondò in pochi minuti trascinando con sé 1.393 uomini, tra cui il comandante della Squadra Navale, l'ammiraglio Carlo Bergamini. Solo 622 marinai riuscirono a salvarsi. È tuttora uno dei più gravi lutti della storia navale italiana. Il 28 giugno 2012, dopo decenni di ricerche, il relitto della corazzata è stato rinvenuto a 1.000 metri di profondità a 16 miglia dalla costa nel golfo dell'Asinara.

Durante la cerimonia al porto di Palermo, i rappresentanti dell'ANMI hanno deposto una corona in memoria dei caduti, accompagnati dalle letture e dalle preghiere della comunità Stella Maris, da sempre punto di riferimento per i lavoratori del mare. Sono stati ricordati non solo i militari della Roma, ma anche i pescatori, gli equipaggi mercantili, i sommozzatori, gli operatori portuali e tutti coloro che hanno perso la vita svolgendo la propria attività in mare.

Luigi Castiglia, presidente del Gruppo ANMI di Palermo, ha sottolineato come «la memoria dei caduti non sia soltanto un dovere storico, ma un impegno morale verso le nuove generazioni, affinché comprendano il valore del servizio, del sacrificio e della sicurezza in mare».

Parole condivise dagli altri Gruppi presenti che hanno richiamato l'importanza di mantenere vivo il ricordo delle tragedie marittime per promuovere cultura, prevenzione e responsabilità.

La Giornata della Memoria si è conclusa con il tradizionale lancio della corona in acqua, gesto simbolico che unisce idealmente tutti i caduti e dispersi del mare. Un rito semplice, ma carico di significato, che ribadisce il ruolo del porto di Palermo come luogo di identità, storia e comunità.



A Palermo c'è "Gusto in"
dove trovi il tuo caffè
a soli 60 centesimi

GUSTO IN

BAR - GASTRONOMIA
ROSTICCERIA - RISTORANTE

Via G. Bonomo, 8
Palermo

(accanto Camera
di Commercio)

Tel. 091.5077938

Cell. 320.0818256

Servizio a domicilio

Si accettano buoni pasto

Rixi: "Garantire equilibrio tra obiettivi ambientali e competitività del sistema marittimo"

Mediterraneo unito contro l'Ets: coalizione Italia, Grecia, Cipro e Malta

LIMASSOL (Cipro) - Italia, Grecia, Cipro e Malta avviano la costruzione di un fronte politico mediterraneo per chiedere all'Unione europea una revisione più equilibrata dell'Ets marittimo e delle politiche di decarbonizzazione dello shipping. È quanto emerso dal confronto tra il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, la viceministra dei Trasporti di Cipro Marina Hadjimanolis, il ministro greco delle Infrastrutture e dei Trasporti Vasilis Kikilias e il ministro maltese dei Trasporti e delle Infrastrutture Chris Bonett. Secondo una nota diffusa al termine dell'incontro, i quattro Paesi hanno condiviso la necessità di rafforzare il coordinamento mediterraneo e di definire una posizione comune in vista dei prossimi passaggi europei e internazionali sulla competitività dello shipping e sulla transizione ambientale.

Rixi, intervenuto in collegamento, ha sottolineato che «il Mediterraneo deve far sentire la propria voce sul futuro dello shipping europeo. Non possiamo accettare che regole pensate per accelerare la decarbonizzazione finiscano per spostare traffici, investimenti e competitività fuori dall'Europa. Italia, Grecia, Cipro e Malta hanno una responsabilità comune e oggi rafforzano un fronte che deve contare nelle scelte dell'Unione».

«Per l'Italia - ha aggiunto il viceministro - la revisione dell'Ets deve garantire un equilibrio reale tra obiettivi ambientali e competitività del sistema marittimo europeo, con



particolare attenzione ai porti mediterranei, al transhipment, al cabotaggio, ai collegamenti insulari e al trasporto regionale. Rixi ha inoltre evidenziato che l'estensione del sistema alle navi tra 400 e 5.000 GT "rischia di generare nuovi costi proprio sui segmenti più esposti».

Il documento preparatorio evidenzia la necessità di superare una logica esclusivamente europea e di costruire alleanze più ampie per arrivare a un accordo globale.

«Non possiamo chiedere alle nostre imprese di competere con una mano legata dietro la schiena. Il Mediterraneo non può essere considerato una periferia dell'Europa quando si

parla di commercio, porti e sicurezza economica: è una delle sue principali porte d'ingresso e una componente strategica della sua competitività. Per questo Italia, Grecia, Cipro e Malta devono stare insieme e far pesare questa posizione a Bruxelles e all'Imo» ha concluso Rixi.

Il confronto punta ora a trasformare questa convergenza in una strategia politica strutturata, capace di incidere nel Consiglio Ue e di dialogare anche con gli Stati marittimi extraeuropei che giocano un ruolo decisivo nei negoziati Imo.

(Foto tratta dal sito del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti)

Con la consultazione sul regolamento prende forma il tassello decisivo

SALVAMARE, RIFIUTI PESCATI E LA SVOLTA DELL'END OF WASTE La plastica dal mare passa all'economia circolare

Promulgata per trasformarli in una risorsa da reimmettere nei processi industriali

ROMA - La Legge SalvaMare promulgata nel 2022 ha introdotto per la prima volta in Italia una disciplina organica per il recupero dei rifiuti marini e lacustri, trasformando la plastica accidentalmente pescata in un flusso di rifiuti gestibile e tracciato.

Tra il 2024 e il 2026, il quadro normativo si è evoluto con decreti di semplificazione, nuovi indirizzi parlamentari, e soprattutto con l'avvio della consultazione sul regolamento End of Waste per la plastica pescata, tassello decisivo per rendere pienamente operativa la legge.

Parallelamente, la nuova Legge 70/2026 sulla valorizzazione della risorsa mare ha rafforzato la governance marittima, incidendo indirettamente anche sull'attuazione della SalvaMare legge che ha introdotto il riconoscimento dei rifiuti accidentalmente pescati (RAP) e volontariamente raccolti (RVR) come rifiuti conferibili a terra senza oneri per i pescatori. Ha inoltre introdotto: obbligo per gli operatori portuali di garantire servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti provenienti dalle navi e dalle attività di pesca; previsione di un regolamento End of Waste per definire i criteri tecnici di cessazione della qualifica di rifiuto per i materiali pescati; introduzione di sanzioni per chi non rispetta gli obblighi di conferimento e gestione con finalità verso economia circolare, riduzione dell'inquinamento marino e tracciabilità dei flussi.

La legge prevedeva un regolamento unico entro sei mesi: complessità tecnica dei materiali pescati (plastica, reti, metalli, legno, gomma, rifiuti sanitari, ecc.); la eterogeneità dei flussi; la necessità di definire standard di trattamento e riciclo hanno reso impossibile rispettare la tempistica.

Nel 2024, con il decreto "semplificazioni ambientali", il Governo ha: eliminato il vincolo dei sei mesi; superata l'idea di un unico regolamento per tutte le tipologie di rifiuti pescati.

Ricicla News

Nel 2025, durante l'esame del DDL "semplificazione attività economiche", il Senato ha chiesto al Ministero dell'Ambiente di dare priorità ai criteri End of Waste per le reti in plastica e materiali assimilabili oltre ad accelerare l'attuazione della SalvaMare.

Questa scelta riflette la realtà dei porti italiani: la maggior parte dei rifiuti pescati è costituita da plastica e reti da pesca dismesse o frammentate.

Il 6 agosto scorso, il Ministero dell'Ambiente ha avviato la consultazione pubblica sullo schema di regolamento End of Waste per la plastica accidentalmente pescata e volontariamente raccolta.

Il nuovo schema prevede: definizione dei criteri tecnici per il trattamento della plastica pescata; possibilità di reimpiego in nuove produzioni industriali dopo adeguato riciclo; tracciabilità dei flussi e requisiti per gli impianti; integrazione con i sistemi di gestione dei rifiuti portuali.

Si tratta del tassello mancante per rendere pienamente operativa la Legge SalvaMare. Senza criteri End of Waste, la plastica pescata rimaneva un rifiuto da smaltire, non una risorsa.

Secondo le analisi aggiornate del 2026 magedo.it prevede per i pescatori: obbligo di conferire i RAP nei porti; nessun costo di smaltimento; per le imprese portuali, l'obbligo di garantire servizi di raccolta, trasporto e smaltimento; necessità di adeguare i piani di gestione rifiuti; per le imprese marittime e cantieri: responsabilità nella gestione dei rifiuti generati dalle attività; infine, sanzioni previste per mancata conformità, con controlli rafforzati.

La Legge 7 maggio 2026, n. 70 ("Valorizzazione della risorsa mare") non modifica direttamente la SalvaMare, ma incide sul contesto in cui essa opera. Un impatto sulla governance dei rifiuti marini con rafforzamento del CIPOM (Comitato interministeriale per le politiche del mare); Piano del Mare con cadenza quadriennale e aggiornamenti biennali; maggiore coordinamento tra ministeri su ambiente, portualità, navigazione, ricerca; potenziamento del monitoraggio del capitale naturale marino; nuove regole su ancoraggi, tutela della Posidonia, attività subacquee.

Questa riforma crea un quadro più stabile per l'attuazione della SalvaMare, integrando la gestione dei rifiuti marini nelle politiche nazionali sul mare. Allo stato attuale, la Legge SalvaMare è pienamente vigente ma il regolamento End of Waste per la plastica pescata è in fase di consultazione.

Ulteriori regolamenti End of Waste per altre tipologie di rifiuti pescati sono previsti, ma non ancora avviati come la governance marittima rafforzata dalla Legge 70/2026 e porti e operatori che devono adeguarsi a un quadro più strutturato di raccolta, tracciabilità e riciclo dei rifiuti marini.

La Legge SalvaMare del 2022 è oggi inserita in un sistema più maturo e coordinato. Cosicché, il 2026 rappresenta un anno decisivo con l'avvio del regolamento End of Waste che segna il passaggio dalla gestione dei rifiuti pescati alla loro valorizzazione industriale, completando la logica dell'economia circolare.

L'idea è quella di utilizzare la candidatura per trasformare l'iniziativa in un progetto di area vasta

Siracusa Capitale europea della Cultura 2033: avviato il primo confronto operativo

SIRACUSA - A Palazzo Vermexio, gli amministratori di Siracusa, Ragusa e Militello hanno avviato il percorso per una rete territoriale stabile con l'obiettivo di trasformare la candidatura del capoluogo aretuseo sa Capitale europea della Cultura 2033 in un piano strategico condiviso.

Ed è così che, la candidatura di Siracusa compie un passo decisivo verso una dimensione sovralocale. Nel Salone Borsellino, amministratori e rappresentanti dei territori del Sud Est siciliano hanno, infatti, avviato il primo confronto operativo per capire come trasformare l'iniziativa in un progetto di area vasta, capace di coinvolgere più province e più comunità.

All'incontro hanno preso parte diversi sindaci della provincia di Siracusa, numerosi amministratori del Ragusano e un rappresentante di Militello Val di Catania, segnale della volontà di superare i confini amministrativi per costruire una rete stabile tra comuni e istituzioni.

La riunione è servita a illustrare il percorso già avviato dalla Fondazione Siracusa Capitale della Cultura 2033 e, soprattutto, a chiarire come l'eventuale successo della città aretusea possa generare ricadute che vadano ben oltre Siracusa. L'idea, condivisa dai partecipanti, è quella di utilizzare la candidatura come strumento di cooperazione territoriale, capace di produrre programmazione condivisa e progettualità durature.

«Dobbiamo ascoltare, coinvolgere, fare rete: è così che la candidatura acquista solidità», ha affermato Giovanni Cafeo, presidente della Fondazione, sottolineando come l'impostazione in area vasta possa rafforzare sia il dossier sia il terri-



torio. L'obiettivo non è limitarsi alla cultura, ma arrivare a un piano strategico integrato che tocchi commercio, turismo, infrastrutture e altri settori economici. Per Cafeo, il percorso rappresenta anche un'occasione per accrescere la consapevolezza delle comunità rispetto al proprio patrimonio e per avviare una promozione territoriale con effetti nel lungo periodo.

Sulla necessità di coinvolgere l'intero Sud Est è intervenuto anche il sindaco di Siracusa Francesco Italia, che ha richiamato la dimensione del Val di Noto, un'area che comprende due siti Unesco, due aeroporti e due università.

«Abbiamo il dovere di alzare il livello della nostra offerta culturale e turistica», ha detto Italia, spiegando che l'idea di coinvolgere i comuni vicini era già maturata da tempo.

Il direttore della Fondazione, Paolo Patanè, ha definito l'incontro un passaggio dalla fase degli elaborati a quella dei progetti concreti. La candidatura, ha spiegato, deve diventare un laboratorio permanente, capace di mettere insieme soggetti diversi su obiettivi chiari: dai beni culturali alle infrastrutture, fino al coordinamento dei flussi turistici.

All'incontro, hanno partecipato rappresentanti di Ragusa, Modica, Scicli, Pozzallo e Vittoria.

Questo primo incontro di Palazzo Vermexio segna dunque l'avvio di un percorso che dovrà ora tradurre la disponibilità politica degli amministratori in progetti, relazioni e strumenti concreti di collaborazione, con l'ambizione di fare della candidatura di Siracusa un'occasione di crescita per l'intero Sud Est siciliano.

A tre miglia dalla costa giacciono centinaia di anfore e due ceppi d'ancora databili tra il II e il I secolo a.C.

A Mazara del Vallo, ritrovamento di eccezionale valore storico

MAZARA DEL VALLO (TP) - Un relitto di epoca romana, databile tra il II e il I secolo a.C., è stato individuato a circa tre miglia dalla costa di Mazara del Vallo, a una profondità di 46 metri. Sul fondale giacciono centinaia di anfore, in prevalenza del tipo Dressel 1A, insieme a due ceppi d'ancora in piombo e a un'ulteriore struttura dello stesso materiale. La scoperta è stata comunicata dal Ministero della Cultura.

«Si tratta di una delle più importanti scoperte archeologiche subacquee degli ultimi anni», ha dichiarato il Ministro della Cultura, Alessandro Giuliani che ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro dell'Arma dei Carabinieri, dei reparti specializzati e della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, sottolineando come il Mediterraneo continui a restituire testimonianze preziose delle rotte commerciali e dei

contatti tra civiltà che ne hanno segnato la storia.

Giuliani ha aggiunto che le attività di ricerca proseguiranno con l'obiettivo di ricostruire la vicenda del relitto e di renderla fruibile alla collettività.

La scoperta è avvenuta durante un sopralluogo congiunto condotto dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Palermo, dalla Soprintendenza del Mare e dal Nucleo Carabinieri Subacquei di Messina, con il supporto della Motovedetta dei Carabinieri di Trapani, dopo una segnalazione arrivata da privati cittadini.

Il sito sarà ora sottoposto a ulteriori attività di documentazione, studio e tutela da parte della Soprintendenza del Mare, con l'obiettivo di definire il contesto archeologico e predisporre le misure necessarie alla conservazione del relitto.

Via libera dal Ministero, attesa per la decisione finale a Parigi

TRAPANI, LE SALINE DI SICILIA VERSO IL RICONOSCIMENTO UNESCO

TRAPANI - La candidatura delle Saline di Sicilia al Programma MaB Unesco ("Man and the Biosphere") compie un passo decisivo.

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha infatti espresso il proprio assenso formale alla proposta avanzata dalla Camera di commercio di Trapani e sostenuta dal Comitato promotore, aprendo la strada alla valutazione conclusiva che arriverà entro fine mese dalla sede operativa del MaB a Parigi.

Se approvata, l'area delle saline di Trapani, Marsala, Misiliscemi e Paceco diventerebbe la prima zona umida costiera interamente costruita dall'uomo a ottenere il prestigioso riconoscimento di Riserva della Biosfera, un risultato di rilievo internazionale per la Sicilia e per l'intero Mediterraneo.

La svolta è arrivata nei giorni scorsi, durante la riunione della Commissione tecnica nazionale italiana per il MaB Unesco, ospitata nella sede del Ministero a Roma.

Il Comitato promotore - rappresentato da Giuseppe Pace, coordinatore; Diego Carpitella, segretario generale della Camera di commercio di Trapani; e Francesco Picciotto, dirigente del servizio Aree naturali dell'assessorato regionale al Territorio, in rappresentanza dell'assessora Giusi Savarino - ha presentato il dossier finale della candidatura.

La Commissione ha riconosciuto la solidità scientifica, la coerenza gestionale e l'unicità ambientale del progetto, sottoscrivendo la candidatura nella sezione di propria competenza. Un passaggio determinante che consente ora di avviare l'ultima fase procedurale. Resta da completare la versione in inglese del dossier, che sarà stampata, firmata dai componenti del Comitato promotore e trasmessa entro la fine del mese alla sede operativa del MaB Unesco a Parigi per la valutazione definitiva.

Il Comitato promotore riunisce: Regione Siciliana (Assessorato Territorio e Ambiente); Camera di commercio di Trapani; Libero Consorzio comunale di Trapani; i comuni di Trapani, Marsala, Misiliscemi e Paceco; Wwf.

Una rete istituzionale e scientifica che ha lavorato negli ultimi anni per costruire una candidatura capace di valorizzare un patrimonio ambientale, storico e produttivo unico nel suo genere.

Torna a Genova la kermesse delle eccellenze del settore Oscar Italiani dei Trasporti 2026

GENOVA - La terza edizione degli Oscar Italiani dei Trasporti, organizzati dalla testata giornalistica specializzata nel settore marittimo-portuale-logistico "Ship2Shore", è pronta a tornare il prossimo 5 ottobre nel prestigioso Teatro Carlo Felice di Genova, riportando nella città della Lanterna la kermesse che ogni due anni celebra imprese, professionisti e realtà che si sono distinte nel vasto universo del trasporto e della logistica.

L'evento, diventato un punto di riferimento nazionale, conferma il format che nelle precedenti edizioni ha registrato numeri significativi: oltre 600 stakeholder del cluster marittimo-portuale-logistico presenti nel 2024, 70 sponsor, 25 premi assegnati e 160 aziende partecipanti.

Le votazioni si sono concluse il 15 settembre, coinvolgendo le eccellenze italiane dell'intero sistema dei trasporti: tutte le modalità operative, dal mare alla terra; ogni segmento della supply chain, dai nodi logistici ai vettori intermodali; categorie professionali raggruppate in cluster omogenei per garantire una competizione equilibrata. Queste le 20 categorie in gara: Armatore Liquid Cargo (tanker, gas, chemical, bunker); Armatore Dry Cargo (general cargo, container, ro-ro, automotive, project cargo); Armatore Passeggeri (crociere e traghetti); Operatore Logistico (spedizionieri, magazzini, autotrasporto, logistica); Operatore Intermodale (combinato, ferrovia, interporti, intermodale); Broker e Agente Marittimo; Energy (oil, gas, LNG, LPG, idrogeno, bio, trading commodities); Advisor Professionale (finanza, legali, fiscalisti, doganalisti, architetti, ingegneri, assicuratori, comunicazione, altri professionisti); Authority (Autorità di Sistema Portuale, enti territoriali, istituzioni); Terminal Operator (merci e passeggeri); Servizi Marittimi (tecnico-nautici, bunker, classificazione, catering, manning, fornitori, appaltatori, fornitori, rappresentanze industriali); Cantieri Navali (costruzione, riparazione, manutenzione di navi e yacht); Handling (movimentazione, sollevamento, equipment, eccezionali, project cargo); ESG Green (ambiente, social, governance, innovazione, sostenibilità, sicurezza, formazione, pari opportunità, welfare); Carriera (anche alla memoria); Lady New Generation; History (tradizione e resilienza, imprese storiche); Evolution (internazionalizzazione, diversificazione, start-up); associazioni di Categoria.



A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI
“L'Avvisatore” offre la possibilità di pubblicare gratuitamente i Vostri comunicati stampa e di promuovere, a costi contenuti, spazi pubblicitari di varie misure. Un servizio pensato per favorire l'informazione e la visibilità delle aziende interessate.
Per info: tel. +39 091 8397099 - Mob. +39 393 4940488

Compagnia Lavoratori Portuali Sicilia Occidentale soc. coop.

Corso Calatafimi, 377 - Palermo
Porto di Palermo: Piazza della Pace, 3 - Banchina Puntone
Tel. 091.361060/61 - Fax 091.361581
Porto di Termini Imerese: Via Cristoforo Colombo



Porto di Palermo
via Francesco Crispi - Banchina Puntone
Tel. 091 361060/61 - Fax 091 361581
Porti di Termini Imerese, Trapani, Porto Empedocle

COLLEGHIAMO OGNI GIORNO LE ISOLE DI SICILIA

PRENOTA ORA
www.libertylines.it

Innovazione, efficienza e sostenibilità: oltre 120.000 partenze all'anno per connettere il mare di oggi con quello di domani.

Regione siciliana

Assessorato regionale al Lavoro

Centro Studi C.E.D.I.F.O.P.
Corsi di formazione O.T.S.

Operatore tecnico subacqueo
Attestato valido per l'iscrizione al registro dei sommozzatori presso la Capitaneria di porto

Full Member - Diver Training n. FF 24 - Centro accreditato dalla Regione Siciliana CIR AC 4847 - Socio ITKAM Camera di Commercio Italiana per la Germania

Sede operativa: Molo Sammuzzo - Porto di Palermo
091.426935 338.3756051 - cedifop@cedifop.it - www.cedifop.it